

gennaio 2004 - *Diario spagnolo* - a cura di [g&b](#)

[info](#)
[mese attuale](#)

[6](#) - [7](#) - [8-9](#) - [10](#) - [11](#) - [12/13](#) - [15](#) - [16](#) - [17/18](#) - [20](#) - [22](#) - [25](#) - [28](#)

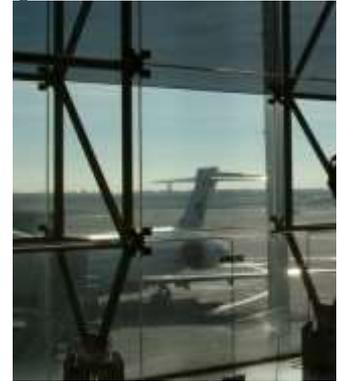
carrellate di foto: [il Castello di Santa Catilina](#)

6 gennaio - Il viaggio

Si parte da Cesano il 6 gennaio, mattina presto; l'aereo si presenta subito con un prevedibile ritardo (Volareweb, direbbe Roby, è sempre una garanzia!). Un volo tranquillo poi 5 ore di attesa nell'aeroporto di Barcellona. Così c'è il tempo per terminare di scrivere il progetto da presentare all'Ufficio Regionale Lombardia per la sperimentazione col docente madrelingua. Un modo molto concreto per sentirsi ancora a casa.

Eppure "casa" è un termine che a volte può anche stare stretto
Probabilmente Massimo sarà contento :-)

A sera mi ritrovo, ormai da buon habitué, nella casa marista di Sevilla, a Castilleja de la Cuesta, e per cominciare la full immersion spagnola cosa c'è di meglio che sorbirsi un film già noto in castigliano? C'è uno degli ultimi 007 alla TV, con valanghe di pubblicità che durano 20 minuti (e noi italiani ci lamentiamo); ne approfitto perché mi hanno già detto che per almeno un mese la TV sarà un ricordo: dove vado non c'è.



7 gennaio - Arrivo al barrio de la Magdalena

Dopo la prima nottata passata a Castilleja, partiamo con Nacho, il responsabile della zona marista di Betica. E' una bella scarrozzata di 250 km per giungere fino a Jaen. Andiamo subito alla casa nel barrio della Magdalena. Mi sembra di essere in un paesino dell'entroterra ligure, tipo Valloria o Seborga; stradine strette, tutto in discesa. Però niente aria di abbandono o trascuratezza eccessiva. Freddo anche qui, e con la scusa

dei termosifoni quasi inutili, si apprezza anche più del solito. Mi dicono che comunque dura poco, giusto il tempo che dovrò passare qui.

Consolante.!

Dunque, passando da Cesano a Jaen non ci sono stati stravolgimenti di grande livello, la nostra casetta milanese è ertamente meglio organizzata, più isolata, ma tutto sommato abbastanza aperta. Qui siamo in un quartiere piuttosto vecchio e simpaticamente sgangherato; viuzze strette, in salita.

I fratelli sono 3, Carlos, il superiore, Serafín, quasi mio coetaneo (46) e Javier il giovincello del gruppo che e ha qualche corso da seguire per conseguire il titolo di insegnamento. Ultimo esame sabato 10 a Madrid, mentre noi saremo in gita a Ubeda e Baeza.

Giovedì e venerdì 8 e 9 – primo giro per Jaen



Sono i primi giorni che passo in questa nuova cittadina.

Complice lo strano clima di "relax" e una inusuale disponibilità di tempo, eccomi a fare il turista, tanto per continuare nella mia full immersion spagnola. Nei primi giorni, con fr. Carlos, visito un po' la città di Jaen. Prima manco sapevo che esisteva, una tra le tante, per di più impronunciabile, per noi italiani.. adesso invece che comincio a conoscere le sue strade e i suoi vicoli (tutti in discesa, nel nostro quartiere...per non parlare del ritorno, tutto in salita!) so che è stata la patria di Segovia, che vi hanno battezzato Massimiliano IV d'Asburgo (ma che ci facevano i suoi genitori da queste parti?) che ha radici storiche tutt'altro che recenti (anche qui trovo

cantieri fermi per ritrovamenti archeologici...) e per niente superficiali, che ad ogni angolo trovi i resti di una chiesa, di un convento, di un portale... insomma, questa piccola Europa non smette di crescere sul suo passato anche se gli occhi sono ben puntati verso il domani. Le strade pullulano anche qui di cantieri e tra un tombino della fogna e l'altra spuntano le scritte delle connessioni in fibra ottica, anche in questa parte di città che è piuttosto malconca.

C'è gente con la borsa della spesa dappertutto, per forza, sono appena cominciati i saldi, las rebajas, e le vetrine fanno a chi strilla di più con i suoi cartelloni dal 50% in poi.

Visitiamo l'Archivio regionale, naturalmente ristrutturato in quello che era uno dei tanti conventi della zona; poi passiamo nei pressi della Cattedrale; entriamo e siamo testimoni degli ultimi ritocchi al nuovissimo fonte battesimale; intanto io mi guardo un po' stupito queste incredibili serie di madonne dalle vesti sgargianti, rosse, gialle, verdi, blu shocking...



Dovrò farci un po' l'occhio, visto che in ogni chiesa se ne trova almeno una particolarmente "vivace"...

10 gennaio - Visita alle città di Ubeda e Baeza



Ed eccoci alla prima uscita ufficiale in cerca di luoghi caratteristici della zona vicina a Jaen.. Sabato mattina si parte, insieme a Carlos e Serafin (Javier è impegnato con un esame a Madrid), alla volta di due cittadine di particolare rilievo artistico. Si viaggia per circa mezz'ora in mezzo a olivi, poi ancora ad olivi, e poi sempre e solo olivi: Jaen è decisamente assediata dall'olivo e la sua economia scivola tranquilla su litri e litri di olio...

Cominciamo la visita con Ubeda. E chi lo sapeva che proprio qui si trovava il convento dove ha passato gli ultimi suoi giorni San Giovanni della Croce, l'autore di varie opere mistiche fuori del comune, come la [Notte Oscura](#), grande amico di S. Teresa... e infatti nel convento c'è la sua cella con lui che scrive lettere e nel coro della chiesa maggiore c'è la riproduzione di s.Teresa, che probabilmente gli rispondeva. Insomma, non c'è solo Internet per la posta... Poi ci siamo persi nella maestosa cappella del Salvatore (la prima foto della tabella), una cappella privata di un nobile personaggio, segretario personale di Carlo V, che pur non essendo nobile e non potendolo diventare, ha avuto mododi farsi ricordare in modo speciale, con una cappella che è uno spettacolo per l'occhio e una pachia per i patiti di arte, ma anche un discreto pugno nello stomaco... per tanti altri aspetti. La cittadina pullula di altre opere dell'architetto Vandelvira (se non lo nomino Carlos potrebbe pensare che non ho ascoltato nessuna della sue svariate ripetizioni...) e decisamente l'aria che si respira in queste strade assomiglia molto a quella di tante cittadine d'arte italiane, con palazzi . Questa impressione non può che crescere visitando la ancor più interessante Baeza. Qui si gusta il rinascimento spagnolo nella sua forma migliore e smagliante. Per fortuna che non cisono solo chiese e monumenti: la vitalità di queste zone è notevole. Troviamo persino la catteda del prof. Machado Antonio, il famoso poeta contemporaneo del nostro Pascoli. C'è persino il suo ombrello nell'aula, come se qui la pioggia fosse di casa. In una settimana non ho ancora visto o sentito un accenno di gocce. Speriamo bene. Il pranzo è stato poi l'occasione per apprezzare le "tapas" spagnole. Qui ti servono una birra e ti mettono davanti un "piattino" con prodotti tipici; solo che avevamo avuto la dritta giusta e siamo finiti nel locale adatto, dove le tapas erano solenni e con 3 birre ci siamo ritrovati ad aver pranzato più del necessario, tra chorizzo (salame) e morcilla (ha qualcosa del sanguinaccio, ma meno truculento) Al ritorno ripassiamo da Josephina, che ci aveva prestato la macchina (dimenticavo, qui nel barrio oolre alla televisione manca anche la macchina, tanto non si saprebbe dove parcheggiare...). E tra il dire e il fare ci scappa un altro invito per una delle prossime serate...



11 gennaio - chiesa di s. Andreas e processione della Virgen de la Capilla

domenica mattina, relax... pausa comunitaria dopo la visita di ieri. Oggi Carlos mi invita a partecipare alla messa domenicale in una chiesa che viene utilizzata solo la domenica. E' la sede di una confraternita di antica tradizione, e qui a Jaen ce ne sono una quindicina. Possono partecipare a questa confraternita solo 200 membri e fino a che uno non schiatta... nessun altro può prendere il suo posto. Molto democratico! Un sacerdote verso la fine del 1700 ha iniziato questa attività, chiaramente con tanti addentellati caritativi e associativi; guardando l'elenco vedo che ci sono un paio di linee vuote; ma è solo perchè "non si sa mai e sul tabellone ci sono un paio di spazi in più"



. In compenso la messa sembra ritagliata per fare da contorno a mura antiche e opere d'arte da ammirare, più che da condividere. Si salva la splendida cappella della Madonna, con una splendida porta di origine musulmana (come gran parte delle chiese più antiche, il riciclo colpisce anche il sacro!).

Nel pomeriggio, invece, gran festa e calca di gente: viene portata in processione la Madonna "morenita", che abitualmente si trova nella città di Cordona e viene gentilmente prestata a Jaene. E' un'occasione per vedere una processione diversa da tante di quelle viste in Italia, dove sono più i curiosi che i partecipanti, gli spettatori che i protagonisti. E di

folla ne vedo veramente tanta. Da quella sontuosa, rivestita a festa e con i bastoni ornati d'argento delle diverse confraternite, a quella semplice e quotidiana, che si assiepa lungo li marciapiedi, mangiando gelati (eppure fa freddo anche qui) e si accoda, anzi si ammucchia, nella strada in discesa che sfocia nel piazzale della Cattedrale. Domani leggerò che ci sono state almeno 15000 persone ad accogliere la statua; e contando quelle già dentro alla Cattedrale il numero quasi raddoppia. I numeri pesano e si vedono, da queste parti!

12-13 alla ricerca del Castillo e a spasso sulle mura della città

Jaen è un città in discesa (meglio dire: in salita...) e proprio sopra le nostre spalle si vede la montagna con il castello; un classico maniero spagnolo con verstagia arabe: le mura, la difesa della città, la costruzione moresca. In breve la storia è sempre la stessa: arrivano i cattolici di Isabella la grande, bel massacro et voila, si cambiano un po' di nomi alle piazze, alle vie, si conserva qualcosa di carino delle



splendide architetture musulmane e si ricomincia... in attesa di altri mix.

Non per niente Ridley Scott sta girando il suo film proprio in un castello spagnolo, uno dei meglio conservati, per raccontare la sua versione delle crociate...

Salire sul monte è una bella impresa, che però al mattino presto, verso le 8.30, permette di togliersi delle soddisfazioni; l'ho fatto per un paio di mattinate e uno capisce che effettivamente la terra gira e che qui il sole arriva decisamente tardi. Alle 9 si comincia a ragionare. Prima il freddo ti attanaglia le dita e se non ti muovi è molto meglio restarsene al calduccio in casa. In compenso, dopo un paio di tornanti asfaltati ci si immette in un sentiero naturalistico gradevole e di ampio respiro. Non si incontra nessuno, ma proprio nessuno a quest'ora e man mano che si sale si comincia ad ammirare la città che si stende quasi sotto i piedi. Si potrebbe fare la mappa della zona dove abitiamo, un dedalo di strade e vicoli che ho rinunciato a memorizzare. Tanto noi abitiamo nella Via della Vacca... e non oso pensare quale altra fantasia di titoli ci sia nelle altre stradine.

Salendo sul monte ci si imbatte ovviamente negli onnipresenti olivi, che si stendono a perdita di vista sullo sfondo. Chiaro, qui gli olivi sono come il calcio da noi, non passa giorno o conversazione che non vengano citati, per un motivo o per l'altro. Ma tra un olivo e l'altro, un pino marittimo e un rudere di mura, stanno facendo capolino anche tantissimi iris, di un bel blu intenso... Fr Nito, subito interpellato... mi conferma che si tratta di



Iris planifolia, fiore tipico della Spagna, Sicilia, Sardegna e Africa sett, fiorisce da ottobre a Febbraio, nonostante il freddo!

A prima vista temevo fossero pezzi di plastica buttati sull'erba, Sarà l'abitudine a certi cigli di strada italiani...? Chissà.... Peccato solo che a metà strada si scaricano le pile della fotocamera e quindi l'idea di arrivare fino al castello per godere del panorama completo ... dovrò rimandarla ad un'altra volta. Nessun problema, un po' di footing in più

14 e 15 in giro per Jaen



Ormai un po' di strade ho imparato a conoscerle. Quella per giungere fino al centro storico, il Casco Istorico (tra parentesi anche qui sui motorini, di caschi... se ne vedono ben pochi!) è la più gettonata. Una volta per comprare il pane, una volta per cercare delle pile, un'altra per passare in rassegna una libreria o la biblioteca... I fratelli della casa mi raccontavano che a dicembre sono venuti qui due brasiliani che avevano partecipato al corso dell'Escorial della scorsa sessione. Uno dei due, nel giro di un paio di settimane, era praticamente riuscito a conoscere il quartiere meglio dei fratelli e si orientava, girava,

svicolava... che era un piacere. Io ci ho provato un paio di volte, tanto per togliermi lo sfizio di non ripassare mai dallo stesso vicolo. A volte ci si riesce; altre, invece, dopo un po' ci si stufa di sperimentare itinerari alternativi e via di corsa a casa.

Che tanto di corsa poi non lo è mai, viste le discese e le salite....

Comunque la città ha veramente dei numeri interessanti. Sono stato con Serafin a visitare i Bagni Arabi, una costruzione che dall'esterno non risalta proprio. Ma nel suo interno ospita 3-4 musei, tra cui quello molto simpatico della pittura naïf e, nei sotterranei, ciò che rimane dei bagni costruiti ed utilizzati in epoca musulmana, quindi dal 1000 al 1300; poi i cristiani che hanno occupato la città, poco alla volta, cambiando le esigenze e le usanze, hanno riempito di calcinacci e macerie questa zona. E' stata la salvezza, visto che gli ambienti sono stati recuperati quasi totalmente.

I negozi sono in preda alla febbre dei saldi, las rebajas e questo rito collettivo sembra quasi più vitale

che dalle nostre parti. Le vetrine sono ostruite dai cartelloni, le radio grondano di reclame... Per me è un'occasione in più per conoscere parole e situazioni nuove. Tant'è che ogni tanto esco per andare nel mio dizionario preferito: il mercato e le vetrine... dove, senza tanto sfogliare di pagine, le cose hanno subito il loro riscontro.

Passeggiare per le strade, strettissime e non molto eleganti nel nostro quartiere, per ridiventare signorili e gradevoli verso la zona centrale della Cattedrale è interessante. Trovi gente praticamente sempre, tranne nelle ore sacre della siesta, in pratica dalle 14 alle 16 non trovi nessuno in giro. Sono proprio abitudini diverse e collettive; lo vedo già qui nella piccola comunità... magari si tira tardi a tavola, ma poi un momento di abbiocco ci vuole proprio. Incompenso non sono ancora riuscito a capire bene come funziona la serata e, soprattutto, quando finisce.



16 - i fuochi di Sant Antonio



Pensavo quasi di perdermela questa occasione. Mi ricordavo dei fuochi di sant Antonio con una certa memoria annebbiata; a Genova, per esempio, ma ridotti proprio ad un'unica occasione e un unico quartiere. Qui invece la notte che precede sant Antonio è festa grande, mezza città si riversa nelle strade, freddo o non freddo. E vi assicuro che, a dispetto di quello che dicevano "quest'anno è sicuramente meglio dello scorso anno..." il freddo c'era e si lasciava accarezzare senza tanti problemi.

L'appuntamento ormai classico è dato dai tanti fuochi, circa una ventina, che vengono accesi nei diversi luoghi della città, piazzette, cortili di scuole, zone antistanti le parrocchie... ce n'è

per tutti i gusti e tutte le estrazioni quartieriistiche! Ma non basta, c'è anche un altro importante appuntamento: una marcia notturna, sui 9000 mt. alla quale partecipano da diversi anni anche atleti di rilievo internazionale. Se non sbaglio nelle prime file è passato il campione europeo di marcia e il campione spagnolo, poi altri atleti, di chiarissima provenienza africana. Insomma, la mania delle maratone qui non conosce nemmeno orari!

Eravamo assiepati sul bordo di una strada per incoraggiare i partecipanti e dopo le prime file, veloci e scattanti, è transumata la folla dei patiti cittadini, delle persone comuni che, sfidando il freddo intenso, si divertivano a godersi la città da una angolatura insolita. Appena sciorinata tutta la fila dei partecipanti ci siamo avvicinati al primo fuoco; alto, caldo, bruciante, come al solito capace di discriminare in pochi metri i beati, i fortunati e i ... congelati. Fascine di legno di ulivo (qui non manca certo!) insieme a cataste di scarti, armadi rotti, sedie sgangherate... chi più ne ha più ne metta. E molti ne mettevano, di legna. Poi ogni fuoco si organizzava in modo particolare: il nostro raccoglieva fondi per una attività solidale e quindi la birra, i panini, i fritti tipici (povero fegato!) annegati nello squisito olio di Jaen erano a buon fine. Poi hanno cominciato i musicisti a suonare i canti tipici di questa notte, con ritornelli alternati tra gli uomini e le donne...



La tradizione vorrebbe poi che da un fuoco ci si spostasse al successivo, per collezionarne un certo numero (comprese le bevute, i dolci, i panini... altra mazzata a fegato!). Ma noi sulla strada abbiamo incontrato vari amici, professori del collegio marista, altri fratelli maristi coinvolti nella stessa processione (!) e quindi ci siamo ritrovati a concludere il rito in un bar, a suon di

altre cerveze e tapas (piattini...) tipici. Cio siamo persi così il fuoco del nostro quartiere. Ai confini della mezzanotte, passando vicini alla piazzetta dove ancora fumavano le ceneri, c'era ancora gente che completava il rito.

17-18 Malaga, Benalmadena, costa del Sol



Ok, questa volta prendiamo il largo sul serio. Sabato e domenica rappresentano un piccolo rientro in patria. L'occasione è molto semplice: Roberto e Paolo sono impegnati per una riunione del Consiglio Provinciale a Benalmadena. Non mi sono preoccupato molto per ricercare questa località sull'atlante: mi bastava sapere che era sul mare, un posto splendido e dal clima incantevole, a pochi chilometri da Malaga.

La geografia andrebbe studiata e imparata così., partendo un po' alla cieca e fidandosi dei mezzi di trasporto. Infatti parto abbastanza presto: il pullman lascia Jaen alle 7.30, giusto il tempo di prendere un 'caffè col latte' che in epoche migliori,

forse, era un lontano parente del cappuccino. Fuori buio pesto. Il viaggio scivola leggero, con una sosta a Granada, di cui apprezzo almeno l'ardita architettura della stazione dei bus. Solo dopo scoprirò che lì a due passi c'era una casa dei fratelli maristi.... Pazienza, lasciamo qualcosa per la prossima volta. E poi Grenada merita ben altre attenzioni.

Finalmente arrivo a Malaga. Sempre andando un po' alla ventura mi avvio per il lungomare e finisco a quattro passi dalla cattedrale, con la sua facciata incompiuta (manca un campanile...) e la sua imponenza. La visita all'interno è una pacifica delusione. si salva solo un quadro particolarmente suggestivo, tutto il resto è grande, alto, vasto, enorme... ma piuttosto vuoto.

Poi azzardo quattro passi nel centro storico che circonda letteralmente la Cattedrale, con i resti del teatro romano e il quartiere moresco, la casa di Picasso, il suo museo (ma ho pochissimo tempo, così sbircio solo gli ingressi.



Infine riprendo il trenino che serve la costa sud (qui li chiamano CERcania, l'equivalente delle metropolitane leggere) e arrivo alla stazione di Benalmadena, dove trovo Roby e Nacho che mi aspettano. Prima cosa. mi tolgo finalmente il giaccone che per tutta la mattinata mi aveva ingombrato; e pensare che poche ore prima, di mattina presto, era così gradevole. Qui ci saranno almeno 20 gradi, il sole splende e sembra di essere capitati in una primavera anticipata.

La casa marista, residenza dei fratelli anziani, non fa che confermare questa impressione, vuoi per la piscina ancora piena d'acqua, le palme, i fiori, i canarini che fanno da antifurto ad ogni paino... Nel pomeriggio, con Paolo, una bella passeggiata sul lungomare.e poi, in serata, una riunione del tutto diversa, intorno ad un tavolo nei pressi di Torremolinos (tutti nomi che scoprirò dopo essere un po' l'equivalente delle nostre spiagge e località estive di punta). Cena a base di pesce, tra un va e vieni della corrente elettrica... e i piatti si susseguono

implacabili. Spagna terra di diete? chissà!

E come se non bastasse, lungo la strada del rientro, i nostri due intrepidi accompagnatori, Nacho e Julian, decidono di far assaporare a me e a Roby qualcosa di ancora più tipico, la movida locale, che ovviamente comincia piuttosto tardi. (omissis...) e lascia decisamente il segno (vero Roby?)

Il giorno dopo ci sarebbe quasi da prendere il sole, se non fosse per il vento che spira rapido anche qui. Altra passeggiata lungo lo splendido porto di Puerto Marina e, conoscendo un po' Sanremo, preferisco evitare i paragoni per evitare nostrane brutte figure.

Per concludere tentiamo anche una puntata a Punta Banus, altro sito speciale, vicino a Marbella (che NON è solo il nome di una macchina!) . Ma complice l'orario e il fatto che siamo ormai a domenica sera e anche qui domani la gente lavora, il panorama è piuttosto deludente e solitario...

Lunedì è il momento giusto per accompagnare Roberto all'aeroporto di Malaga e riprenderne la strada per Jaen,

accompagnato da Ventura, l'ex-provinciale di Betica. Maciniamo chilometri e chilometri in valli



costellate da olivi, olivi e ancora olivi... Non è strano credere che qui l'olio costi così poco. Con poco più di un euro te ne porti a casa un bel litro e di qualità eccellente. Mi verrà bene quando dovrò cucinare io...

finalmente sul Castillo di Santa Catalina



Dopo tanti tentativi, fotocamera con pile scariche e temporali minacciosi in via di dissoluzione, ecco finalmente qualche immagine di questa montagna che sovrasta Jaen...

L'effetto estetico è sicuramente efficace e vista da lontano Jaen ha un fascino particolare., ma quando ti metti al mattino presto a scalare la sua collinetta, il folclore cede il posto al fiatone.

Prima devi sciopparti un mezzo chilometro di strada asfaltata con le macchine che fanno a fara per arrotarti, visto che si tratta della circonvallazione a monte, ma proprio "a monte"...

Poi si prende una strada che finalmente abbandona l'asfalto e si inerpica per un bosco di pini; si supera il perimetro delle mura,

che un tempo circondavano tutta la cittadina (e uno a fatica riesce ad immaginarsi che un tempo questo era questione di vita o di morte...), poi continua nel bosco, tra iris splendenti e sentieri niente male.

L'ultimo pezzo della strada è di nuovo asfalto e si entra nella cittadella del castello; nel secolo scorso l'intero complesso è stato recuperato e restaurato. Nel tempo era stato castello arabo, poi castello cristiano, ma dopo il 700 il suo ruolo era ovviamente venuto meno e poco alla volta, pietra dopo pietra, si era mezzo diroccato. Il lavoro di recupero è stato molto efficace, si conserva il torrione centrale, imponente e austero e una parte, completamene ricostruita nel medesimo stile, che oggi è un bell'albergo per i turisti, al riparo dal baccano e dalla confusione cittadina.

La cime della montagna (e siamo a quota 800 m.) è tutta un costolone di roccia; i resti del castello sono proprio in una posizione imprevedibile e strategica; nel punto più panoramico è stata poi innalzata una croce in cemento bianco da dove si può osservare uno spettacolo decisamente suggestivo di Jaen.

Arrivarci al mattino alle 9, quando il sole comincia a far capolino e le nubi iniziano a squagliarsi è un invito alla contemplazione. I rumori della città iniziano a spalmarsi sulle case, i tetti, le strade, ma non giungono ancora con fastidio; gli olivi di Jean sembrano un esercito in assedio... bene; anche la discesa diventa un sollievo.



una tranquilla settimana a Jaen

Questa settimana si è srotolata tranquilla; in fin dei conti sono qui per una full immersion spagnola e ... ci sto provando. Passo le giornate in modo abbastanza tranquillo; al mattino presto ci si vede con gli altri fratelli della comunità che devono scattare abbastanza presto per le lezioni, chi al Collgio marista e chi, più vicino, nella scuola pubblica. Nel nostro quartiere c'è un po' di tutto, pullula di conventi, di chiese e di monumenti, ma anche di zone piuttosto degradate e squallide. Qualche giorno fa hanno buttato giù una delle casette vecchie della stradina vicino; sembrava fatta di sabbia, ma per portare via tutto il materiale hanno comunque bloccato per diversi giorni un paio di accessi e, come sempre accade, uno se ne ricorda solo quando ti trovi davanti la ruspa e devi così tornartene indietro. Ho girato diversi angoli del quartiere insieme a Carlos e Serafin; la cosa che spesso meraviglia è trovare a quasi tutte le ore un folto gruppo di persone sparpagliate nei luoghi strategici del quartiere, le piazzette, davanti a certi negozi e bar (come numero di bar c'è poco da invidiare Cesano, anche qui ogni passo rischi di inciampare in un'insegna di bar, birreria, ristoranti e via dicendo...); a vista si riconoscono subito perché sono quasi tutti gitani. I nostri zingari sono decisamente altra cosa, ma anche qui il centro è piuttosto condizionato dalla loro folta presenza. Al di là dei luoghi comuni, ci sono comunque problemi e situazioni tipiche. A scuola, ad esempio, le classi dove i gitani sono la maggior parte... si fa fatica a tenerli, a proporre qualcosa di più impegnativo e appena passata l'età dell'obbligo non c'è santo che tiene e quasi nessuno di loro frequenta le scuole superiori. Ci sono alcune eccezioni, anche lodevoli, ma la

maggior parte sembra rispettare in pieno questo clichè. Le ragazzi, in particolare, difficilmente tentano la strada della scuola superiore. Le prospettive sono abbastanza terra-terra: ci si ferma in casa a fare i mestieri.

Dicevo poi dei conventi di suore: una sera abbiamo anche fatto un incontro insieme, dato che nella settimana della preghiera per l'unità dei cristiani come religiosi c'era la tradizione di fare qualcosa insieme). Ci sono almeno 2 conventi di suore di clausura, uno di questi, delle suore agostiniane, come attività gestiscono un servizio di lavanderia (la Superlimpieza, si vede che la fede lava più bianco...) ...Oltre alle agostiniane, 7, c'erano suore Vincenziane (qui hanno una scuola elementare e secondaria) le Missionarie del Vangelo (che per fortuna tanto "suore" non lo sembrano, anche esternamente...), un paio di altre suore a denominazione controllata (vai a ricordarti tutte le diverse definizioni). Dopo la liturgia vissuta al freddo e al gelo nella loro grande cappella, ci siamo poi scambiate alcune parole nel loro parlatorio. La cosa strana era comunicarci queste esperienze mentre le suore di clausura rimanevano pacifiche nel loro piccolo recinto, perché anche il salotto ha due settori, con tanto di cancelletto e grata... Ma la di là dei "territori" lo scambio è stato interessante e ha messo in evidenza la ricchezza e la diversità delle esperienze e delle attività che la vita religiosa sa escogitare oggi. Gran finale: quando abbiamo rimesso tutto a posto due agostiniane sono persino venute a chiudere la porta, varcando il confine...

la scuola del Barrio de la Magdalena

I fratelli Carlos e Serafin insegnano religione nella scuola pubblica del Barrio... e siccome Serafin è anche incaricato della redazione del giornalino scolastico, il famoso "Lagarto de La Magdalena", mi aveva chiesto di fare una carrellata di foto delle classi. Praticamente un invito a nozze :-)

Così per un paio di mattinate sono andato insieme a loro a far visita alle diverse classi.

La scuola in Spagna ha diverse differenze rispetto alla nostra italiana. Intanto hanno 6 anni di scuola primaria, poi ce ne sono 4 di secondaria e quindi chi desidera prosegue, con 2 anni di "bacchilerato". Ci sarebbe anche il canale della scuola professionale ma non ho approfondito molto il discorso.

La scuola "privata", soprattutto cattolica, ha un'importanza maggiore rispetto alla nostra miope Italia. Le scuole "concertate" (noi diremmo oggi paritarie o parificate) ricevono dallo stato un contributo tutt'altro che simbolico; lo stipendio dei professori viene pagato direttamente dallo stato, insieme ad una piccola quota per le altre spese vive. Questo consente alle scuole mariste, ad esempio, di poter accogliere un ampio ventaglio di alunni, con rette molto inferiori a quelle nostrane... La scuola cattolica supera il 25 per cento, se non ho colto male le proporzioni.

Una cosa che a noi manca è tutto lo sforzo e l'impegno che viene fatto per l'orientamento, termine che va colto con un'accezione più ampia della nostra e riguarda anche l'eventuale sostegno e recupero. Avevo sotto mano il caso di Javier, che era proprio coinvolto nell'equipe di orientamento insieme ad altre 2 persone e questo comportava un bel numero di ore di incontri, di attività con singoli o piccoli gruppi, tempo a disposizione delle famiglie... e qui è abbastanza normale nelle nostre scuole, anche se è un investimento di risorse non da poco..

La scuola statale, per molti aspetti, è un po' come la nostra: ci sono molte sfumature e a seconda dei posti funziona più o meno bene. Quella del nostro quartiere non è proprio una scuola di frontiera, ma ho visto la faccia di alcuni maestri quando entravo in classe... e soprattutto si fa presto a cogliere il clima che regna in alcune classi... prima di entrare in qualcuna Serafin mi diceva "qui bisogna fare attenzione..."; come da noi, bastano alcuni elementi per cambiare rapidamente clima e potenzialità del gruppo.

L'edificio è abbastanza scalcinato anche se ci sono tutte le normali strutture, sala computer compresa.

28-29 salutando Jaen

Gli ultimi giorni, come sempre capita, sono quelli in cui si comincia a capire meglio cosa si sta facendo. Con Serafin ho visitato i Bagni Arabi, recuperati dopo anni e anni di oblio, visto che dopo la dominazione araba la passione per l'igiene collettiva ha segnato un po' il passo; per fortuna i posteri hanno semplicemente ammucchiato pietre e calcinacci nei vecchi locali così è stato possibile recuperare quasi tutto.

Poi mi sono tolto lo sfizio di visitare anche il Museo di Jaen, praticamente ero l'unico visitatore di tutto

quell'enorme edificio, che raccoglie un bel numero di reperti antichi, dall'età del bronzo all'epoca medioevale; nel secondo piano, invece, una raccolta di quadri di pittori soprattutto spagnoli e di rinomanza limitata, ad eccezione di un pezzo di Picasso... ma pur sempre un'occasione per toccare con mano, anzi, vedere con pupilla, i diversi ambienti ed epoche spagnole.

Domenica siamo stati ospiti della comunità del collegio marista, così per un giorno non ci siamo dovuti arrabattare con pentole e fornelli. Anche se ad essere onesti, neanche il giorno prima avevamo faticato in cucina. Erano infatti venuti Carmen e José, due membri della fraternità marista di Jaen, per farmi assaggiare uno dei piatti tipici: la Miga (se la volete provare... un soffritto di aglio con molto olio, poi versateci dentro tanta mollica di pane spezzettata, farla ridurre abbondantemente, aggiungere quindi vari altri fritti, morcilla, chorizo, ecc. ecc. da mangiare rigorosamente col cucchiaino) è un piatto molto "caloroso", lo preparavano le massaie di un tempo per riscaldare i contadini che raccoglievano le olive. Tra una cosa e l'altra, un assaggio e l'altro... abbiamo concluso l'operazione "comida" verso le 16! E meno male che era sabato.

Comunque, per restare in zona cucina, mi sono anche cimentato in quello che abitualmente gli "stranieri" si aspettano da noi, cioè cucinare qualche piatto tipico. A quanto pare mi sono difeso anche abbastanza bene, visto che dopo la prima volta (2 spaghetti veloci con aglio e olio... di peperoncino ce n'erano 4 o 5 varietà per cui non ho osato), hanno invitato anche un fratello nativo di Jaen che si trovava in vista alla sua famiglia, visto che lavora abitualmente in Guatemala. Buona occasione per mixare pasta ed esperienze missionarie particolarmente impegnative.

E poi l'ultimo giorno, una puntata alla stazione dei treni (la Renfe) per capire dov'era e organizzare le cose per il prossimo viaggio... La sveglia presto, giovedì mattina, un taxi lumaca per arrivare fino alla stazione... ma questa è già storia per il prossimo mese.

non credo vi servano altre informazioni su queste pagine, scritte per collaudare la mia confusione, per far felice qualche amico ed amica... e per fissare sul web (la carta non basta più) brevi spunti e riflessioni di questa mia avventura vissuta nel 2004. Testi e foto sono sfuggiti dalle mie dita o dalla mia tastiera, quindi, per commenti, suggerimenti, impropri e quant'altro... prendetevela pure col [sottoscritto](#)